



Papa Ratzinger, vescovo di Roma, attorniato dai fedeli.

Nell'omelia per l'insediamento a vescovo di Roma ribadita «l'inviolabilità dell'essere umano»

Il Papa: «La libertà di uccidere è tirannia»

Severo monito di Benedetto XVI contro l'aborto e la pena di morte

ROMA «La libertà di uccidere non è vera libertà ma è una tirannia che riduce l'essere umano in schiavitù». È stato questo uno dei passaggi salienti dell'omelia tenuta ieri da papa Benedetto XVI, durante la solenne celebrazione eucaristica con la quale si è ufficialmente insediato sulla Cattedra di Roma, in San Giovanni in Laterano.

Il Pontefice, richiamandosi all'impegno del suo predecessore Giovanni Paolo II in difesa della vita, ha quindi ricordato come Wojtyła «davanti a tutti i tentativi, apparentemente benevoli verso l'uomo, di fronte alle errate interpretazioni del-

la libertà, sottolineò in modo inequivocabile l'inviolabilità dell'essere umano, l'inviolabilità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale». Un passaggio nel quale è stato letto un nuovo severo monito contro le pratiche di aborto e la pena di morte. È un altro concetto chiave espresso dal Pontefice nella sua omelia è stato quello dedicato alla Bibbia e alla sua interpretazione. «Le Scritture - ha ammonito Benedetto XVI - non si possono interpretare solo con gli strumenti della scienza esegetica - come fanno i protestanti - ma va letta alla luce della tradizione del magistero». «Nella Chiesa - ha spiegato il Papa -

la Sacra Scrittura, la cui comprensione cresce sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e il ministero dell'interpretazione autentica, conferito agli apostoli, appartengono l'una all'altro in modo indissolubile». Laddove la Sacra Scrittura viene «staccata dalla voce vivente» della Chiesa, ecco che essa «cade in preda alle dispute degli esperti».

Benedetto XVI ha poi toccato un altro punto che aveva caratterizzato il dibattito preconciliare nelle gerarchie ecclesiastiche. Il Papa, ha affermato, «non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge». Al contrario, ha aggiunto, il suo ministero «è garanzia

dell'obbedienza verso Cristo e la sua parola». «Egli - ha proseguito - non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo».

Papa Ratzinger ha concluso la sua omelia con un ringraziamento ai cittadini di Roma. «Cari romani - ha detto - adesso sono il vostro vescovo. Grazie per la vostra generosità, grazie per la vostra simpatia, grazie per la vostra pazienza! In quanto cattolici, in qualche modo, tutti siamo anche romani».

Referendum a rischio quorum. Per il 35% degli italiani informazione insufficiente. E a un mese dal voto scendono in campo anche le star

Fecondazione, i partiti si mobilitano

Appello dei Ds: «Battaglia di civiltà, andate a votare». An punta sull'astensione

LE REGIONI DEL SI'

Il turismo procreativo è arrivato al capolinea

TRIESTE Politici, medici, casalinghe, avvocati, operai, ricercatori, docenti, medici, giornalisti e pensionati. Comunque, «trasversali». E poi sedi in tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia, centosessanta iscritti e un «ufficio» regionale con sede a Ronchi. Giornata di presentazione, quella di ieri, per il Comitato triestino per il Sì ai 4 referendum, che non fa proprio mistero di essere allergico all'attuale normativa. «Tenersi questa legge vuol dire incrementare il turismo procreativo oltre che penalizzare la ricerca scientifica» afferma Ondina Ceh, diessina e tesoriere del Comitato.

«Siamo di fronte a una lesione del diritto alla salute, in particolare delle donne: l'obbligo di poter inseminare solo tre ovociti è iniquo» spiega la Ceh. «Il rischio è di non aver nessun embrione da trasferire nell'utero della futura mamma. Infine, si va a toccare l'autodeterminazione della coppia: chi inizia questo percorso non può più recedere, si tutela maggiormente il concepimento della mamma. E ciò mette in discussione un'altra legge, quella sull'interruzione volontaria di gravidanza. Senza parlare dei diritti della professione medica: un dottore dovrebbe affrontare caso per caso, la legge invece prescrive "va fatto così e basta"» conclude la Ceh.

A preoccupare è anche il destino della scienza. «Impedire l'utilizzo di cellule staminali significa violare la libertà di ricerca e le sue possibilità di sviluppo per combattere malattie quali l'Alzheimer, il Parkinson, la sclerosi, il diabete, le cardiopatie e i tumori» aggiunge Ester Pacor dell'Unione donne italiane. Daniele Decorti, assieme alla moglie, sta vivendo sulla pelle cosa sia la fecondazione assistita. «E non è un percorso semplice. Per accedere al trattamento, che si fonda sul principio di ottenere il massimo numero di ovociti da inseminare, vengono richieste analisi ed esami invasivi. Ma se prima, spiega Decorti, tutti gli ovociti prodotti potevano essere inseminati in vitro, ora lo si potrà fare solo con tre; e gli embrioni non trasferiti che una volta potevano essere congelati adesso non serviranno più, bisognerà ricominciare il ciclo di stimolazione. Morale, la percentuale di riuscita si abbassa dal 30 all'8% con la nuova legge. Tutto ciò che è vietato in Italia, è consentito in Francia, Inghilterra, Spagna, Austria e Belgio. Così chi ha i soldi, andrà all'estero a curarsi» conclude con amarezza. In effetti, il «rifugio» funziona dato che solo in Spagna, in un anno, si sono presentate 5000 coppie italiane. E i prezzi del mercato del bébé iniziano a salire...

Un'ultima informazione: ogni mercoledì alle 21.15, nella sede triestina di via Foscolo 7, si terranno degli incontri sui 4 referendum aperti al pubblico.

Donatella Tretjak

LE REGIONI DEL NO

La scelta di avere «genitori certi»

TRIESTE Di numeri e adesioni non vogliono sentir parlare, ma di certo su tutto lo Stivale sono 120 i «padri fondatori», personalità del mondo della cultura, scienza e della politica che hanno costituito il Comitato «Scienza e vita», attivo anche a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone (200 le adesioni in regione). Ieri il Comitato si è presentato ufficialmente a Trieste, e lo ha fatto per dire «no» alle modifiche proposte dai quattro referendum con, in più, un invito esplicito al non voto perché lo strumento referendario «è inadeguato quando si tratta di intervenire su questioni complesse e finisce per banalizzarle».

Per il Comitato «del No», ogni quesito propone uno stravolgimento radicale della legge. «Si vuole introdurre la possibilità di produrre embrioni in numero superiore a quelli che verranno impiantati, che quindi saranno congelati» illustra Giuliano Auber, coordinatore provinciale del Comitato. «Perché l'obiettivo finale resta la sperimentazione distruttiva sugli embrioni in soprannumero» spiega ancora Auber. «Eppure a oggi non esiste un solo esempio di malattia guarita usando le cellule staminali estratte dall'embrione: le uniche terapie esistenti, basate sulle staminali, riguardano esclusivamente le cellule provenienti da adulti e dal cordone ombelicale. Non c'è quindi necessità di distruggere gli embrioni per ottenere nuove cure».

La legge 40 nega anche la possibilità della diagnosi pre-impianto. «Ma solo perché le malattie geneticamente individuabili arrivano a una percentuale minima e l'esame, cioè la diagnosi pre-impianto, risulta largamente inefficace e poco attendibile» annota Auber. L'altro «paletto» è l'esclusione di una gravidanza da un donatore anonimo (la cosiddetta fecondazione eterologa). «I pregi della normativa attuale sono evidenti: genitori certi, il concepito che diviene soggetto di diritto assieme ad altri soggetti (mamma e papà, ndr) e la possibilità che ogni embrione sia destinato alla nascita» ricorda Maria Tudech Henke.

Sulla procreazione medicalmente assistita non mancano voci «contro». «Con questa tecnica appena una donna su 5 riesce a tenere tra le braccia un bimbo» cita Stefano Martinoli, di professione medico. Altri numeri: sarebbero 400 mila gli embrioni conservati nell'azoto liquido in Europa, 30 mila in Italia. Assieme alle cellule staminali dei feti abortiti, sarebbero sufficienti alla ricerca per almeno venti anni. «Di qui l'inutilità» commenta Auber. «E poi, è come obbligare un «incontro» forzato, con spermatozoi con forse, geneticamente, non sono i migliori. E allora, forse, stiamo producendo individui con tare genetiche, visto che si tratta di fecondazione forzata».

d.t.

ROMA Silvio Berlusconi conferma di non aver ancora deciso se e come votare il 12 e 13 giugno, quando gli italiani saranno chiamati a esprimersi sui quattro quesiti referendari sulla procreazione assistita. E il premier, salvo doversi vedere in famiglia con la moglie, Veronica Lario, editrice de «Il Foglio» di Giuliano Ferrara, gran difensore della legge, che ha anticipato che andrà a votare quattro sì, è in buona compagnia.

Mentre leader e opinionisti scendono in campo per il rush finale della campagna referendaria e lo scontro politico torna ad essere duro, un recentissimo sondaggio certifica che almeno il 35 per cento degli intervistati dichiara di non essere sufficientemente informato sulla legge 40. Una legge approvata in fretta e furia lo scorso anno dalla maggioranza e da una fetta consistente dei cattolici del centrosinistra, per venire incontro alle richieste della Chiesa. Una legge che ha di fatto reso quasi impossibile il ricorso alla procreazione assistita, riducendo a tre gli embrioni impiantabili, azzerando le speranze di milioni di malati e legando le mani alla ricerca sulle cellule staminali. Ed ha soprattutto negato il diritto alla salute della donna e del nascituro.

La normativa vieta infatti la diagnosi preimpianto sull'embrione, negando l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche. A un mese dal voto, mentre partiti e uomini e donne dello spettacolo si schierano, accettando come Sabrina Ferilli e Monica Bellucci il ruolo di testimonial per il comitato dei sì, il vero interrogativo resta quello sul quorum. Quanti italiani andranno a votare il prossimo 12 giugno? I promotori dei referendum riusciranno a convincere il 50 per cento più uno degli avanti diritto di voto o anche questa volta finirà in un nulla di

fatto come negli ultimi dieci anni?

Il 12 maggio partirà ufficialmente la campagna elettorale con tribune e faccia a faccia televisivi. I partiti cominciano a mobilitarsi. Un appello è stato lanciato ieri dal segretario dei Ds. «Votare sì ai referendum non è solo un voto contro ma per. E' cioè un voto a favore di maggiori tutele per la donna, per il bambino, per la coppia e per la scienza: è insomma una battaglia di civiltà», ha detto Piero Fassino. «Il nostro slogan sarà quello di invitare gli elettori ad un atto d'amore in più: chiediamo di abrogare una legge che non ci piace ma che in quei quattro punti è particolarmente negativa», ha aggiunto.

Di tutt'altro avviso è Gianni Alemanno che invita l'Alleanza nazionale a una maggiore mobilitazione: «An deve fare una campagna attiva per promuovere l'astensione dal referendum per la fecondazione assistita». Alemanno, come già fece Gianfranco Fini al momento dell'approvazione, non ritiene che la legge sia 40 sia perfetta. «Anche se sulla legge si potrà fare di più e di meglio, i valori della vita sono questioni delicatissime che non possono essere strumento di mercimonio in mano ai radicali con referendum strumentali». Indecisi tra il no e l'invito all'astensione (fatto ieri anche dal cardinale Poletto, arcivescovo di Torino) i partiti con componenti cattolici, compresa la Margherita.

Sul fronte contrario da registrare il durissimo editoriale del «Foglio» che accompagna la copertina choc di Diario, con la Madonna testimonial per il sì, e la scesa in campo di Sabrina Ferilli sull'Espresso. «Copertine conformiste e disgustose come lo è sempre il conformismo, fanno delle donne e della Madonna oggetti creativi di marketing allo scopo di confermare la dittatura del realismo del mondo nuovo».

Maria Berlinguer

I quesiti referendari

- Cancellazione parti degli articoli 12, 13 e 14, che vietano la clonazione a fini terapeutici, la ricerca clinica sugli embrioni e il loro congelamento
- Abrogazione di una serie di restrizioni, come l'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni e l'obbligo del trasferimento nell'utero materno dopo la loro creazione
- Simile al quesito precedente, ma con abrogazione totale dell'articolo 1. Si vuole affermare che i diritti delle persone già nate non possono essere considerati equivalenti a quelli dell'embrione
- No al divieto di fecondazione eterologa. Si intende ripristinare la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti

ANSA-CENTIMETRI

«NESSUNA CROCIATA»

«Sulla fecondazione assistita la Chiesa non fa crociate» e non è vero che chi vuole stabilire regole è contro la ricerca scientifica. Lo ha affermato il cardinale Severino Poletto nel suo intervento conclusivo al convegno di Torino dal titolo: «L'embrione: uno di noi?», contestato da una manifestazione dei radicali. L'arcivescovo ha sottolineato che «è un preciso dovere della Chiesa denunciare chi, per fini equivoci, invita ad aderire al referendum per peggiorare ulteriormente la legge 40, facendo credere che si vuole in questo modo promuovere la ricerca scientifica, la cura di serie patologie e la tutela della salute della donna».

DIBATTITO

Boncinelli, Forabosco, Montalcini

La voce dei genetisti: «un grumo di cellule non è un embrione»

ROMA L'evidenza scientifica è che l'embrione, un insieme di cellule, non è ancora un individuo, tanto che solo al termine delle prime due settimane compare la storia primitiva, ossia il primo segno di un futuro sistema nervoso: è da questo momento allora che si può far iniziare il futuro individuo. Lo sostengono due genetisti italiani, Edoardo Boncinelli e Antonino Forabosco, firmatari del documento «Ricerca e Salute» sottoscritto da più di 120 scienziati italiani, tra embriologi, genetisti e biologi (Rita Levi Montalcini, Umberto Veronesi, Renato Dulbecco, Lucio Luzzatto, Andrea Ballabio, Giulio Cossu, Alberto Piazza, Carlo Alberto Redi), schierati per «quattro sì» ai quattro quesiti referendari del 12-13 giugno prossimi sulla legge 40/05 relativa alla procreazione medicalmente assistita.

«Anch'io sono per i quattro sì - spiega la biologa Raffaella Nicolai - ai quattro quesiti referendari: per parlare di persona umana occorre la nascita, l'evento che si tende sempre a negare». Non si può dunque su base scientifica equiparare l'embrione a persona umana. «È assurdo - prosegue Boncinelli - vietare la diagnosi preimpianto, uno degli strumenti più rivoluzionari che la scienza abbia inventato, sia l'uso di embrioni sovrannumerari, congelati e destinati a morte certa, per la ricerca sulle cellule staminali embrionali le più promettenti ai fini della cura delle malattie genetiche. Come è «assurdo» - incalza Forabosco - porre divieti alla fecondazione eterologa: se i genitori sono portatori sani di malattie genetiche si può permettere di avere un figlio sano come con la diagnosi pre-impianto evitando di impiantare in utero l'embrione malato».

Precludersi la strada della ricerca di una cura per le malattie genetiche è dunque antiscientifico. «E non solo per esse - concludono i genetisti - ma anche per altre: dal diabete al ricambio di tessuti ed organi, al sangue». Dunque l'embrione non è, sulla base dell'evidenza scientifica, persona umana. «E a partire dalla 22esima, 23esima, 24esima settimana - spiega Forabosco - che il feto acquisisce vita autonoma: se infatti nasce alla 24esima settimana sopravvive pure se prematuro mentre prima è più difficile». Perché? «È a quel momento - conclude Forabosco - che il cervello è formato e quindi può stimolare il respiro essendo i polmoni in grado di scambiare ossigeno». E come si attiva il cervello? «Per la luce - risponde la Nicolai - che stimola potentemente la retina, l'estrofflessione del cervello».

«Sono favorevole alla ricerca su embrioni in eccesso ma assolutamente contraria alla possibilità di produrre apposta per uso scientifico», precisa il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Rita Levi Montalcini, senatrice a vita, sottolinea che «la legge attuale è molto carente: io sono pronta a battermi per cambiarla». Le perplessità della Montalcini riguardano l'eventuale liberalizzazione della fecondazione eterologa, se l'attuale proibizione dovesse essere abolita dal referendum. «La fecondazione eterologa - dice la scienziata - è una sorta di adozione pre-nascita, tuttavia fa della donna semplicemente un recipiente». E ha aggiunto: «La donna presta la propria persona per un figlio non suo e con il quale convivrà per nove mesi».

«Sono favorevole alla ricerca su embrioni in eccesso ma assolutamente contraria alla possibilità di produrre apposta per uso scientifico», precisa il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Rita Levi Montalcini, senatrice a vita, sottolinea che «la legge attuale è molto carente: io sono pronta a battermi per cambiarla». Le perplessità della Montalcini riguardano l'eventuale liberalizzazione della fecondazione eterologa, se l'attuale proibizione dovesse essere abolita dal referendum. «La fecondazione eterologa - dice la scienziata - è una sorta di adozione pre-nascita, tuttavia fa della donna semplicemente un recipiente». E ha aggiunto: «La donna presta la propria persona per un figlio non suo e con il quale convivrà per nove mesi».

No agli uteri in affitto e resta vietata anche la clonazione umana

Roberta Rizzo

IL CASO

Il governo Zapatero vara una nuova norma sulla inseminazione assistita. Insorge il Ppe: «Eticamente inaccettabile». Duri commenti anche dall'Italia: «C'è il rischio di un neoarianesimo genetico»

In Spagna procreazione libera per salvare i fratelli malati

MADRID È una vera e propria rivoluzione sociale quella avviata dal governo socialista spagnolo di Zapatero sulla selezione genetica per salvare bambini malati. La Spagna insomma cambia volto e sfida apertamente la Chiesa cattolica. «Dopo otto anni di "derechas" (destra), abbiamo avuto un anno di "derechos" (diritti)», è una delle frasi più significative pronunciate da Zapatero nel primo anno di guida dopo il

governo di José María Aznar. E nella battaglia dei diritti civili, hanno vinto prima il matrimonio tra omosessuali, il divorzio veloce, la sperimentazione sulle cellule embrionali e ora la produzione assistita che rende possibile la selezione genetica. La nuova norma (che deve essere approvata dal parlamento spagnolo entro la fine dell'anno) consentirà ad una coppia di concepire un bambino che servirà

da donatore di cellule staminali per il fratello malato. «Questa legge permetterà alle famiglie che hanno figli con qualche malattia genetica di concepire un altro figlio sano compatibile con il primo senza dover cercare aiuto all'estero», ha spiegato il ministro della Sanità spagnola, Elena Salgado.

La legge, in ogni caso, proibisce la clonazione a fini riproduttivi ma avvia la selezione genetica di bambi-

ni a fini terapeutici. In realtà si fissa uno stretto controllo per la selezione degli embrioni e ogni specifico caso sarà autorizzato dalla Commissione nazionale di riproduzione umana assistita e dal ministero della Sanità. Ma in Italia le reazioni e le polemiche per questa scelta della Spagna si sono subito accese. Il Partito popolare europeo considera la nuova normativa «eticamente inaccettabile e pericolosa

per le donne». «Zapatero si candida ad essere il nuovo rappresentante dell'arianesimo genetico: consentire la procreazione di bambini su misura per curare i fratelli è un vero e proprio crimine etico», ha detto Maria Burani Procaccini, presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia. «L'ossessione di Zapatero non è solo quella di creare uno Stato anticlericale - continua Burani Procaccini - ma quella

di imporre il relativismo etico come condotta di vita e di arrivare, evidentemente, ad un neoarianesimo in cui si scelgono i bambini solo in base al principio del tutto è consentito. Ritengo indispensabile che il governo italiano protesti in modo energico e che gli eurodeputati di tutti i partiti contrastino questo assolutismo che offende la vita e l'handicap. Una politica che vuole disegnare una società di per-



Il premier Zapatero

fetti e distrugge la dignità di diritti che concernono proprio l'egualianza».

La legge spagnola boccia però le «madrì in affitto» e